



APCOM

ASSENTEISMO/ CARBONE: IN CASSAZIONE CONCERNE SOLO POCHE

Dopo inchiesta Repubblica su dipendenti Suprema Corte

Roma, 12 mag. (Apcom) - L'assenteismo dei dipendenti pubblici è un fenomeno "da condannare" che però "non investe certamente la Corte di Cassazione in modo maggiore di altre amministrazioni, anzi, esso concerne poche unità di personale tra le tantissime che ogni giorno fanno il loro dovere smaltendo l'enorme carico di lavoro che grava sulla Cassazione". E' quanto sottolinea in una nota Vincenzo Carbone, primo presidente della Cassazione, dopo l'articolo di oggi sul quotidiano 'La Repubblica' che parla di dipendenti della Suprema Corte che entrano, timbrano il cartellino e poi escono nuovamente assentandosi dal lavoro, basandosi su alcuni filmati girati da 'Repubblica.tv'.

Carbone ricorda di avere informato la stampa il 3 aprile scorso "circa lo svolgimento dei lavori, solo assai di recente finanziati e che dovrebbero concludersi in estate, per l'installazione di tornelli e altre attrezzature per la tutela della sicurezza del palazzo, che svolgono anche una funzione ostativa al fenomeno dell'assenteismo".

Poi, precisa che nel palazzo di piazza Cavour a Roma, oltre ai 676 dipendenti della Cassazione, ci sono anche "dipendenti di altri enti come la Procura della Repubblica, il tribunale superiore delle acque pubbliche, l'Anm, l'Asl, l'ufficio postale, la banca di Roma, il consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma oltre ai dipendenti del bar e delle varie ditte che lavorano all'interno del palazzo". "Lo stipendio netto mensile percepito dai dipendenti della Corte di Cassazione - precisa Carbone concludendo - va, secondo i dati ministeriali, da un minimo di 1.141 euro a un massimo, ai livelli più alti, di 1.740 euro. L'ultimo straordinario corrisposto a detti dipendenti risale a marzo 2007".